

Parata lampo, poi scontro sulla Festa

Napolitano a Di Pietro: «Qualcuno strumentalizza il sisma». La replica: «Offende gli italiani e non se ne accorge»

di **Natalia Andreani**

► ROMA

Quarantotto minuti di parata lungo i Fori Imperiali, con il cuore in Emilia. Ha voluto accanto a sé i gonfalonieri delle province di Ferrara, Modena, Mantova, Reggio Emilia, Bologna e Rovigo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Perché alle popolazioni colpite dal terremoto è stata dedicata la sfilata del 2 giugno.

Una cerimonia in tono minore - senza carri armati, senza reparti a cavallo, senza Frece tricolori rimaste negli hangar all'insegna della spending review - ma fortemente voluta dal capo dello Stato per rendere omaggio ai caduti in guerra, ai settemila soldati in missione all'estero, ai vigili del fuoco, ai corpi militari, ai volontari della Croce rossa e della Protezione civile impegnati nei soccorsi in Emilia.

Sobrietà che però non è bastata a spegnere le polemiche sull'opportunità dei festeggiamenti. Tanto che a sera Napolitano ha esternato la sua indignazione per alcuni commenti: «Chi parla di sprechi non sa cosa dice», ha detto riferendosi al leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, che sul suo blog aveva definito la parata «una sagra dello spreco». «Offende gli italiani e non se ne accorge», la replica di Di Pietro. La parata delle polemiche - l'ultima del settennato di Napolitano al Quirinale - non ha richiamato in piazza la solita folla. La Difesa - un po' per la dolorosa situazione che sta vivendo il Paese, un po' per i tagli imposti da Monti - ha risparmiato su tutto riducendo i costi di quasi due terzi. E alla fine è stata tagliata persino la distribuzione di cappellini e bandierine. Ma non ci sono state nemmeno contestazioni, tolto un gruppo di ragazzi che voleva tentare un pacifico flash mob.

Fra i primi ad arrivare la Guardasigilli Paola Severino e il ministro dell'Interno Annamaria Cancelleri. A seguire il premier Mario Monti, giunto ai Fori a piedi. Quindi Napolitano a bordo - unico lusso rimasto nel cerimoniale - della Lancia Flaminia in servizio al Colle dal lontano 1961.

Ma a far discutere sono stati soprattutto i «voti» nella tribuna delle autorità dove il grande assente è stato il sindaco di Roma Gianni Alemanno. In sua vece, con tanto di fascia tricolore, il presidente del consiglio



I rappresentanti dei corpi impegnati sul terremoto mentre sfilano davanti a Napolitano

comunale. Assenti anche molti leader di partito, tra i quali Pier Luigi Bersani - ieri a Poggio Renatico con i terremotati - Angelino Alfano e, ovviamente, Antonio Di Pietro.

Ma se Pd e Pdl avevano in tribuna altri autorevoli esponenti - per il primo il presidente del Copasir Massimo D'Alema e il vicepresidente del Senato Van-

nino Chiti, per il secondo gli ex ministri Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa, a disertare del tutto la cerimonia è stata la Lega Nord. «Soldi buttati al cesso», è stato il commento di Roberto Maroni, ex ministro dell'Interno del Carroccio.

Parole che non sono piaciute a Napolitano, che a ieri sera ha replicato a chi voleva cancella-

re la parata. «Qualcuno ha strumentalizzato l'emergenza terremoto. Alcune polemiche erano vecchie posizioni negative del ruolo delle Forze armate», ha detto il capo dello Stato difendendo la volontà di unire tutti gli italiani all'Emilia «in un abbraccio ideale».

La sfilata dei raparti si è comunque chiusa in meno di

LA POLEMICA

«L'assenza di Alemanno cosa indegna»

«C'è da mettersi le mani nei capelli e chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola». Pier Ferdinando Casini attacca sulle assenze alla parata. «Credono di rifarsi una verginità non partecipando alla parata», aggiunge. L'assenza del sindaco arriva su Twitter prima ancora dell'inizio della parata, non appena accanto a Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, e Renata Polverini, presidente del Lazio, si materializza Marco Pomarici, presidente del consiglio comunale romano. «Vorrà dire che per Alemanno l'ultima parata a cui ha assistito da sindaco sarà quella del 2011», commenta un frequentatore della rete. Più caustici nel Pd: «E così Alemanno

prima difende le forze armate e i marò, poi si accocchia a capo degli antimilitaristi che disertano la parata. Un comportamento schizoido - dice Marco Miccoli, segretario del Pd romano - Alemanno non è degno di essere sindaco di Roma, fortunatamente non resterà ancora solo un anno». Dallo staff del Campidoglio si fa notare che la decisione di non essere presente alla parata del 2 giugno è stata presa «in coerenza con quanto dichiarato nei giorni scorsi, ovvero l'auspicio che la parata fosse annullata per destinare quei soldi ai terremotati». Su Twitter è una pioggia di critiche al sindaco: «Ha confuso il ruolo istituzionale con quello politico». «La pensi come vuole, ma tu il sindaco di Roma che doveva esserci, non Gianni Alemanno come persona».

un'ora, con le fanfare armatulle e il solo ruolo dei tamburi a scandire il passaggio davanti al palco presidenziale. Ma ci sono stati tanti applausi. Applausi per gli alpini della Julia in tuta bianca e sci in spalla; per i bersaglieri; per i soldati della Brigata Sassari protagonisti di tante missioni all'estero, gli unici a non interrompere il loro inno;

per il marinaio del San Marco, commilitoni dei due marò arrestati in India; per le associazioni di combattenti e dei partigiani che hanno liberato l'Italia dal fascismo. Ma gli applausi più calorosi sono andati ai vigili del fuoco, eroi silenziosi e disarmati nelle tante, troppe calamità che hanno segnato il Paese.

COPIRODUZIONE RESERVATA

Liberati i marò, cauzione da 290mila euro

Monti: bene, ma ora tornino in Italia. Ai Fori Imperiali molti indossavano un nastro giallo per ricordarli



La spilla indossata da molti

► KOCHI

Era quello che più desideravano ed il fatto che la ritrovata libertà in India di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè sia coincisa con la festa della Repubblica ha avuto certamente per loro un sapore ancora più forte e beneaugurante. A salutare così la scarcerazione dei due fuclieri di Marina, avvenuta ieri sera a Kochi, è stato il presidente del Consiglio Mario Monti. E non è un caso che in mattinata, durante la parata dei Fori imperiali, su tante giacche fosse appuntata la coccarda gialla divenuto il simbolo della battaglia per la loro liberazione. «Un obiettivo im-

portante della nostra azione è stato raggiunto - ha detto Monti - ma la conclusione finale che vogliamo, per la quale abbiamo lavorato fin dal primo giorno con determinazione nei confronti delle autorità indiane di ogni livello è il ritorno in Italia dei nostri militari».

Dopo aver atteso per l'intero giorno, il beneficio è scattato in serata ed in un attimo i due marò, salendo sull'auto scura che li attendeva, hanno messo tra parentesi i 104 giorni trascorsi in varie forme di carcerazione ed anche l'udienza in cui ieri la session court di Kollam ha fissato per il 18 giugno il primo capitolo del processo che li coinvolge per la

morte di due pescatori indiani.

Per la prima volta, i due hanno abbandonato le uniformi a cui sono attaccati e che hanno indossato scrupolosamente ogni giorno per ribadire il loro status di funzionari dello Stato italiano, adottando una tenuta semplice di jeans e t-shirt con cui hanno varcato la soglia dell'Hotel Trident di Kochi, sorridendo, congiungendo le mani e salutando il personale indiano che li accoglieva con un vibrante «Namaste!». Non hanno rilasciato dichiarazioni, seguendo il prevedibile invito alla prudenza della delegazione italiana, e hanno subito abbandonato la hall dell'alber-

go non in ascensore, ma attraverso le scale, affrontate con ampie falcate.

Da oggi la loro vita recupererà una parvenza di normalità, anche se fra le condizioni poste per il beneficio della libertà dietro cauzione (quasi 290mila euro, garantiti dalle proprietà di due cittadini keralesi) c'è quella di non allontanarsi oltre la zona di competenza del Commissariato di Kochi. Teso per tutta la giornata a causa del delicato passaggio burocratico, è serato il console generale a Mumbai, Giampaolo Cuttoli, si è abbandonato ad un sorriso stanco ma soddisfatto. Come a dire: missione compiuta. Almeno per ora.



DUE GIUGNO

Alla parata lungo i Fori sfilano i soldati dell'Emilia

ROMA Con la sfilata dei corpi militari e civili impegnati in Emilia per soccorrere e assistere le popolazioni colpite dal sisma, si è chiusa la parata ai Fori per la Festa della Repubblica. **Prima di loro ha sfilato il corpo dei vigili del fuoco. Grandi applausi da parte di tutte le tribune, eccezionalmente anche da quella stampa.** "Alcune polemiche hanno utilizzato un po' strumentalmente il terremoto in Emilia". Così Napolitano ai giornalisti che gli chiedevano un commento alle polemiche

sulle celebrazioni della festa della Repubblica. "In parte - ha aggiunto - sono polemiche vecchie perché sono posizioni negatrici del ruolo delle Forze Armate o delle parate militari".

Come aveva già anticipato negli scorsi giorni, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non ha partecipato alla parata. Il primo cittadino della capitale, dopo un primo tentennamento e dopo essere andato con la protezione civile nelle zone terremotate, aveva chiesto di can-

cellare la parata e poi annunciato che non avrebbe partecipato. Al suo posto, con la fascia tricolore, il presidente del consiglio capitolino, Marco Pomarici. Ci sono invece il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini e quello della Provincia, Nicola Zingaretti. Quest'ultimo, prima di salire sul palco ha detto: "Ero perplesso sull'evento, ma per dovere istituzionale sono qui". Anche il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, ha preferito non partecipare alla parata.

Corazzieri a piedi Simbolo del Paese

La sfilata è stata sobria e silenziosa ma l'effetto è stato malinconico

■ Non c'è immagine più triste che vedere i Corazzieri ap-piedati. Il plotone di Guardie del Presidente marciare al passo lungo via dei Fori Imperiali è senz'altro il simbolo della parata di ieri 2 giugno, voluta nel segno della sobrietà in omaggio alle vittime del terremoto in Emilia. Così, come l'assenza del rombo delle Frecce Tricolori che dipingono il cielo di Roma di bianco, rosso e verde, ha lasciato in tanti il sapore amaro di una Festa celebrata in tono mesto.

La sfilata del 2 giugno doveva essere improntata alla «sobrietà» e con il pensiero rivolto alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. E così è stato. Niente parata per mezzi corazzati o semoventi, niente cavalli, niente musica delle bande militari. Un intenso minuto di silenzio è stato rigorosamente osservato: ne è seguito un lungo e caloroso applauso al passaggio dei gonfalonieri delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena e Rovigo, in testa alla sfilata. Una parata ascoltata al massimo, durata solo 50 minuti. Le massime autorità dello Stato - con in testa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che tanto si è battuto per lo svolgimento della sfilata - hanno preso posto sulla tribuna autorità. Gli onori al capo dello Stato sono stati portati da un drappello di corazzieri a piedi mentre l'ordine di sfilamento della parata è stato composto da solo tre settori, rigidamente a piedi. Settori che, pur con la presenza delle loro bande musicali, hanno interrotto la musica al passaggio davanti al palco autorità con il solo suono dei tamburi. Unica eccezione il canto della Brigata Sassari «Dimonios», inno che parla di dolore e di sofferenza. Spettacolo surreale anche la corsa del 6° Bersaglieri senza il tradizionale suono della fanfara, ammutolita poco prima di arrivare davanti alla tribuna delle autorità. La parata si è, quindi, chiusa con il passaggio di una rappresentanza degli Enti e dei corpi, armati e non che si stanno prodigando. Sono 4.500 uomini e donne che stanno portando assistenza e sollievo alle popolazioni colpite dal sisma. **Tanti applausi, naturalmente, al passaggio di un contingente dei Vigili del Fuoco in formazione ridotta, è stato spiegato da uno speaker perché in 1.200 impegnati in Emilia.** Applausi anche al passag-

3

Settori
Hanno sfilato ieri, invece dei sei degli anni passati

2.500

Uomini
Hanno partecipato alla parata. Lo scorso anno 4.500

gio del Reggimento San Marco, quello dei due sottufficiali bloccati in India. E ieri in tanti lungo il percorso della parata indossavano il «fiocco giallo» per solidarietà coi fuocieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne.

Ridotte la presenza in tribuna d'onore. Forse anche questa una scelta di «essenzialità». A parte l'assenza dei leghisti, dei quali nessuno ha sentito la mancanza, si è notata invece quella del sindaco Alemanno che aveva sostenuto l'idea di non fare la parata per rispetto alle vittime del sisma. Erano presenti i presidenti di Provincia e Regione Lazio, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, entrambi sicuri, al di là della loro convinzione personale, che fosse «giusto garantire la presenza di chi rappresenta le istituzioni». E non c'erano neppure i segretari di Pd e Pdl, il primo a Poggio Renatico tra i rappresentanti e gli amministratori dei comuni terremotati, nonostante i loro partiti siano doverosamente rappresen-

Minuto di silenzio

Il pensiero alle vittime del sisma e applausi ai Vigili del fuoco

tati da presenze di primo piano tra le autorità sedute in Tribuna. Come Massimo D'Alema, presidente del Copasir o alcuni degli ex ministri del governo Berlusconi, tra i quali Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri. Polemico con gli assenti Pierferdinando Casini, in tribuna con il figlioletto Francesco: «C'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola». Alla fine, Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con «toni di sobrietà e di essenzialità che s'impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e da gravi perdite di vite umane».

Maurizio Piccirilli



Hanno detto

Napolitano

Ho molto apprezzato, senza nulla togliere alla solennità, i toni di sobrietà e di essenzialità della manifestazione



Cancellieri

L'importante è che tutto sia molto sobrio e pieno di significati. E i significati ci sono tutti



Casini

C'è da mettersi le mani nei capelli: c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui

Polemiche Il capo dello Stato risponde alle accuse di Di Pietro e leghisti: «Non sanno di cosa parlano, ho visto grande partecipazione»

Napolitano duro: «Strumentalizzato il terremoto»



Istituzioni
Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola

■ Per una volta anche lui decide di abbandonare i toni bassi. Giorgio Napolitano lo fa al termine di una tre giorni di polemiche che lo ha visto bersaglio principale su malgrado. La parata del 2 giugno è terminata, ma l'eco delle accuse di quelli che «la sfilata non s'aveva da fare» non si è ancora spento. Mentre le (scarne) truppe dell'esercito percorrono via dei Fori Imperiali, le frecciate nei suoi confronti si erano fatte ancora più dure. «È la sagra dello spreco», aveva detto il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. «Soldi buttati nel cesso», era stato il commento, tutt'altro che politicamente correct, del futuro leader della Lega Roberto Maroni.

Così il presidente della Repubblica

Il leader Idv

«Il Presidente non sa quello che fa. Se critica me offende gli italiani»

ca ha lasciato passare qualche ora, ma nel tardo pomeriggio, con la rabbia che non accennava a sbollire, ha abbandonato il consueto stile diplomatico. «Non sa di che cosa parla», ha risposto ai giornalisti che citavano le dichiarazioni di Di Pietro, prima di sottolineare una «larga partecipazione alla parata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare la nostra vicinanza

alla popolazione di terremotati».

Proprio il continuo richiamo al sisma in Emilia non è andato giù al Presidente. Giusto reclamare una sfilata più sobria, ma tirare in ballo ipotetici risparmi - in realtà pochi «spiccioli» - da destinare alle zone colpite, è apparso solo come demagogia. «Alcune polemiche hanno un po' strumentalizzato il terremoto», accusa il capo dello Stato. «In parte - aggiunge - sono polemiche vecchie perché sono posizioni negatrici del ruolo delle Forze Armate o delle parate militari». E se qualcuno gli fa notare che tra i politici, sindaco Alemanno in testa, c'era qualche assenza di troppo, Napolitano risponde senza battere ciglio: «Non so di quali assenze significati-

Casini

«C'è chi ha pensato di guadagnare popolarità non venendo alla sfilata»

ve si parli. Ho visto tantissima partecipazione, molto ampiamente rappresentativa».

È la classica commedia all'italiana. Anche quello che dovrebbe rappresentare un momento di unità e celebrazione diventa occasione per scambiarsi accuse. C'è chi preferisce rimanere a casa, chi invece va alla parata ma senza esserne convinto (il presidente della Provincia di Roma Zingaretti), chi se la

Poca gente

La parata ridotta ha richiamato meno folla ai Fori imperiali

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

I tagli alla politica vanno fatti senza bisogno del terremoto

Caro Direttore, siamo alle solite. Certamente il momento è tragico per gli sfortunati abitanti delle zone colpite dal terremoto, verso i quali va tutta la nostra solidarietà morale e materiale, quindi bisogna reperire subito dei soldi per gli aiuti. Possibile che ogni disgrazia che accade nel nostro Paese, e purtroppo sono tante, non si fa altro che aumentare le imposte o le accise sui carburanti destinati al trasporto e non si tocca mai, dai casta dei politici? L'aumento dei carburanti — i nostri sono già i più cari d'Europa — influisce sul costo del lavoro, sul costo dei prodotti e quindi sull'inflazione: considerando anche che moltissime persone sono costrette ad usare l'auto per recarsi sul posto di lavoro non avendo altra scelta. L'aumento delle imposte indirette è il più iniquo perché paga tanto il povero quanto il ricco. Chi ci governa non poteva fare una volta tanto uno sforzo di fantasia e buona volontà da destinare ai terremotati i soldi che ancora devono rimborsare ai partiti politici, che poi abbiamo visto come vanno a finire? Sono soldi già in cassa, quindi spendibili subito; con le accise sui carburanti, ne abbiamo già tante, non si recupera abbastanza nel breve periodo e si creano difficoltà a moltissime altre persone.

FRANCO BATTAGLIA

L'ipotesi più gettonata è quindi quella di aumentare il costo della benzina. Non ho sentito suggerire di utilizzare i milioni e milioni di euro delle vincite al Superenalotto, o una parte di esse. Non ho sentito nessuno suggerire di intervenire sugli stipendi d'oro e sulle pensioni d'oro di politici e manager pubblici. Non ho ancora visto la drastica eliminazione delle auto blu o la drastica riduzione dei parlamentari.

MARCO CHERICI

Di fronte alle reazioni e alle polemiche scatenate da questo terremoto (colpisce che siano più preoccupate dell'aumento di due centesimi della benzina che dei morti e della distruzione) mi sembra necessario recuperare il senso delle proporzioni.

Troppi dibattiti si infiammano senza tenere in minimo conto la realtà, che è fatta prima di tutto di numeri: per i danni causati dal sisma il governo ha previsto di stanziare 2 miliardi di euro in due anni, l'aumento del prezzo dei carburanti vale mezzo miliardo l'anno, il resto verrà dai tagli figli della spending review.

Chi continua a parlare della parata del 2 giugno in termini economici finge di ignorare che i soldi sono già stati spesi e che comunque si tratterebbe di 2 milioni e 600 mila euro. Far credere che una cosa sanerebbe l'altra sarebbe come se una famiglia che non ha 2 mila euro per pagare le vacanze se la prendesse con il nonno che ha speso un paio di euro per un cappuccino e brioche: «Se tu non avessi sprecato quei soldi al bar ora potremmo partire...».

Diverso è chiedere compostezza e inutili esibizioni di forza; quanto ai tagli al numero dei parlamentari o ai rimborsi alla politica, quelli andrebbero fatti subito, ma senza bisogno di terremoti o altre catastrofi naturali.

www.lastampa.it/lettere

Prevenzione/1
Manca la cultura

Il dramma del terremoto in Emilia, come altre calamità, mette in evidenza la mancanza di una cultura della prevenzione.

Purtroppo la prevenzione ha il difetto di essere un esercizio razionale «di testa» perché impostato su studio e programmi di lungo periodo. Un approccio del tutto estraneo alle pulsioni «di pancia» che alimentano la politica nazionale, dettata dall'immediatezza dell'emozione.

Così, mettere una tassa di scopo per ricostruire quello che è appena crollato non crea alcun problema; anzi, viene vista come un'iniziativa sacrosanta (e lo è). Mentre imporre e far rispettare vincoli antisismici per le costruzioni - quando tutto è tranquillo - viene percepito come l'ennesimo intralcio burocratico.

Quanti terremoti, alluvioni, smottamenti ci vorranno per farci cambiare?

MASSIMO MARNETTO

Prevenzione/2
L'Italia è cambiata

La terra trema ancora in Emilia-Romagna, lo sciami sismico non sembra voler abbandonare la regione. Dalla prima intensa scossa del 20 maggio, 5,9 di magnitudo, se ne sono susseguite diverse centinaia più lievi di assestamento fino a quella registrata ieri che ha quasi eguagliato in termini di potenza la prima, raggiungendo i 5,8 gradi della scala Richter. In teoria non si tratta di terremoti devastanti, almeno per quel che riguarda il livello

d'intensità, tuttavia molte strutture datate non hanno retto, oltre a diversi capannoni industriali, probabilmente non in regola con le norme sicurezza strutturali, che crollando hanno ucciso dieci operai; tra cui anche un messinese, Paolo Siclari.

Secondo alcuni esperti di geofisica e ambiente, sembra che il 70% delle abitazioni, presenti sul territorio italiano, non siano in regola con le vigenti norme antisismiche. E c'è anche chi lo avrebbe previsto il terremoto. Non mancano anche ipotesi fantistiche.

I terremoti sono una realtà che nulla ha a che fare con le visioni astrali, il loro potenziale distruttivo può essere ridotto solo attraverso la prevenzione. Territori d'Italia che prima sembravano immuni, sono adesso divenuti a rischio. L'unica possibilità di salvezza è adeguare tutte le nuove strutture a rigorosi criteri antisismici. Le catastrofi naturali magari non saranno preventivabili, tuttavia possono essere quantificati i loro effetti distruttivi, quindi arginati.

Occorre quindi, un piano edilizio a carattere nazionale che esiga imperativamente rispetto delle norme di costruzione (sia per le abitazioni civili che per i capannoni industriali) in grado di limitare i danni delle prossime catastrofi, che statisticamente potrebbero

interessare il nostro Paese nei prossimi mesi o anni.

FABRIZIO VINCI, MESSINA

2 giugno/1 C'è anche da ringraziare

Chiunque l'abbia vista almeno una volta sa che la rivista del 2 giugno non è una trionfale esibizione di potenza bellica né uno spettacolo seguito da feroci guerrafondati ma una festa di popolo a cui partecipano infatti anche tranquille famiglie con bambini al seguito. Certo poteva essere annullata dopo i tragici eventi di questi giorni ma credo che il Presidente Napolitano, come spesso succede, abbia fatto la scelta giusta nel decidere che si svolga ugualmente, in forma sobria e ridotta. È l'unica occasione che abbiamo per dire grazie ai nostri ragazzi che rischiano la vita all'estero o sui luoghi sconvolti dalle calamità naturali; proprio come il battaglione di Genieri da giorni sui luoghi del terremoto a demolire macerie e mettere in sicurezza gli edifici, i Carabinieri e Poliziotti che vigilano notte e giorno sui beni che la povera gente fuggita dalle case ha dovuto abbandonare, i Vigili del Fuoco che si espongono a rischi terribili per salvare vite umane, le centinaia di Alpini che da ogni parte d'Italia accorrono a portare aiuto e gli uomini e le donne della Protezione Civile, che si prodigano in modo

meraviglioso mettendo a disposizione di chi ha bisogno un'esperienza spesso acquisita proprio in precedenti esperienze militari. Basta dunque con lo stereotipo del soldato sempre cattivo, sempre sanguinario, sempre da disprezzare! I professionisti del mugugno a senso unico stanno tranquilli, la parata non distoglie dal loro faticoso lavoro che poche persone e, da anni, si svolge già in regime di grande economia. Perché invece non si indignano con i politici che «testimoniano solidarietà» ma si guardano bene dallo sganciare un solo quattrino dei faraonici «rimborsi» che siamo costretti a darli e che, se sfilassero, al posto di rose e applausi riceverebbero pernacchie e monetine?

MAURIZIO DEGANI

2 giugno/2 Siamo noi la Repubblica

Io penso che poche volte come quest'anno sia necessario, sobriamente quanto si vuole, festeggiare la Repubblica e ricordarci che la Repubblica siamo noi.

FELICE SARZANO

Troppa ricerca del solo profitto

«Perché, quando e dove» intitolava la trasmissione «Porta a Porta». Sul quando e dove il terremoto colpirà ancora il Nord, nessuno lo può sapere. Sul perché voglio tentare una considerazione. Nel mondo, e in particolar modo in Italia, c'è troppa corruzione, troppe vite vissute alla ricerca del solo profitto, troppe profanazioni alla terra, troppa gente religiosa, e niente spirituale. Il mondo ha bisogno di altro.

PAOLO PINOS ROMA

C.
contatti

LE LETTERE VANNO INVIATE A
LA STAMPA VIA MARENCO 32,
10126 TORINO

E-MAIL: LETTERE@LASTAMPA.IT
FAX: 011 6568924